

Rosa Lupoli

Profeti, Anticristi e predicatori nella Modena eterodossa del primo Cinquecento

L'opuscolo "*La copia di una litera venuta della Alemagna...*" nell'Archivio di Stato di Modena

L'opuscolo, oggetto di questo studio, è conservato nell'Archivio di Stato di Modena nel *Fondo Avvisi e notizie dall'estero*, b. 142¹, l'unica busta del fondo contenente materiali a stampa di informazione giornalistica dei secc. XVI-XVIII di indubbio interesse storico e bibliografico

Come altro materiale a stampa proveniente da fondi archivistici, l'opuscolo ci consente delle riflessioni interessanti sulla stampa popolare e sulla propaganda religiosa riformata, pur presentandosi con una veste tipografica dimessa. Già il titolo - *La copia de una litera venuta della Alemagna, la quale narra de quel santissimo propheta che per volonta de Dio fa tanti miracoli cò el legno della Santa Croce fa resuscitare morti e sanare sturpiati udire li sordi e parlare i muti*²- (**Fig. 1**) lo connota da subito per l'appartenenza ad uno specifico genere bibliografico, ovvero quello della stampa a carattere popolare, non indirizzata ad un pubblico 'culto', strumento diffuso per la propaganda riformata che voleva arginare la deriva della dilagante eresia luterana.

¹ Archivio di Stato di Modena, d'ora in poi ASMo, *Cancelleria sezione Estero*, bb. 132, voll.14 (1393-sec. XVIII), un fondo ricchissimo di Gazzette manoscritte e fogli di notizie che gli Estensi si facevano inviare da diversi centri italiani e stranieri.

² Parma, editore Antonio Viotti, 1539.

Considerando il carattere anonimo di questi testi, per lo più privi anche di indicazioni editoriali, stupisce di trovare nel testo in questione sia l'indicazione dell'editore – Antonio Viotti in Parma – che l'anno di edizione, 1539.

Questi dati ci permettono di contestualizzare storicamente l'opuscolo, che dietro la fragile consistenza, svela molteplici connessioni con l'ambiente sociale e religioso della Modena dei primi anni del sec. XVI, sicuramente più esplicativo di tanti codici poderosi e trattati teologici dottrinari, per spiegare il fermento nella città, definita la 'nuova Praga' e motivo (fra gli altri) dell'origine della bolla pontificia elaborata nel 1542 che avrebbe dato vita al S.Ufficio «istituito sopra le heresie et massime di Modena, Napoli e Lucca»³

I decenni iniziali del Cinquecento mostravano.. sotto il profilo culturale e religioso una città in pieno fermento, costretta a barcamenarsi tra le rivendicazioni di una libertà sempre più precaria e le strategie di controllo messe in campo dalla Chiesa di Roma.

In questo clima si colloca la nostra *litera*, che, come tanti opuscoli di epoca coeva, esalta già dal titolo, con i caratteri tipografici, notizie di fatti religiosi o sovranaturali, dove l'editore, con il genere codificato di *litera* vantava credito riferendosi alla testimonianza di un autore reale o immaginario.

Anche la graziosa e curata xilografia del frontespizio esplicita visivamente il contenuto dell'opuscolo, che come si è detto si offre alla vista con modesti caratteri tipografici – poche pagine, bassa qualità della carta e della stampa – e cerca di catturare ancora di più l'attenzione offrendo al lettore quei temi iconografici che si prestavano ad una lettura immediata e ad un diversificato significato delle immagini come i segni della passione di Cristo, i miracoli, la Croce, ed altre più criptiche - il gallo, il martello e le tenaglie, la scala - tutti *topos* che il lettore decodificava secondo gli schemi

³ M. AL KALAK, *L'eresia dei Fratelli. Una comunità eterodossa nella Modena del '500*, Roma, Ed. di Storia e letteratura, 2011, *Introduzione*, p. XV.

mentali di cui era in possesso.

Come ha notato Ottavia Niccoli⁴

...la propaganda riformata si avvale soprattutto nell'ambito del mondo tedesco di stampe di poche o pochissime pagine, talvolta una sola e di non grande formato : flugblätter o flugschriften...

esemplari che la studiosa apparenta a *Massenmedium* per la loro funzione di comunicazione al pubblico cui erano diretti e da considerarsi, proprio per questa loro intrinseca funzione⁵

non tanto per i loro aspetti meramente bibliografici quanto per i loro contenuti e funzioni, certo ben più vistosamente impegnati nei grandi problemi del loro tempo delle parallele «stampe popolari» italiane.

Altra osservazione che si impone è che, data la bassa qualità del prodotto riservato a una diffusione popolare, stupisce trovarlo in un archivio di una Casa regnante, che invece conserva una considerevole mole di relazioni, avvisi a stampa e gazzette dei primi anni del sec. XVII di informazione politica e diplomatica⁶ per la natura stessa del soggetto produttore – la diplomazia estense - che le trasmetteva. Infatti l'attività diplomatica della Famiglia d'Este ha prodotto un cospicuo, affascinante fondo documentario conservato nell'Archivio di Stato di Modena, il *Carteggio Ambasciatori*, che abbraccia più di quattro secoli di storia «per l'ampiezza della raccolta, il livello dei quadri della diplomazia estense, la capillarità dell'informazione e

⁴ O.NICCOLI, *Un aspetto della propaganda religiosa nell'Italia del '500. Opuscoli e fogli volanti*, in *Libri, idee e sentimenti religiosi nel '500 italiano*, Modena, panini, 1987, pp. 29 e sgg.

⁵ Ivi, p. 30.

⁶ ROSA LUPOLI, *Giornali a Corte. Giornali e informazione a Modena in Antico regime*, Modena, Panini, 2015.

la varietà degli argomenti trattati »⁷

La mole di avvisi a stampa, relazioni e gazzette a stampa manoscritte e a stampa (fra le prime pubblicate in Italia verso la metà del sec. XVII), ragguaglia soprattutto su battaglie, trattati di pace, conclavi, matrimoni in Famiglie regnanti, guerre, argomenti più nobili e appetite da una Corte, che non avvenimenti e accadimenti di vita quotidiana, di cose straordinarie e bizzarre, miracolistiche o improbabili che avevano presa su un pubblico illetterato ma avido di notizie. Il nostro opuscolo si collega a questa seconda tipologia di informazione a stampa ma la natura delle sue informazioni - ipotetici miracoli effettuati da un profeta itinerante - si inserisce nel clima ideologico e religioso della Modena del primo trentennio del '500 e ha per obbiettivo l'eterodossia che aveva preso piede per darci un ulteriore chiave di lettura.

La sua diffusione è alimentata dalla lotta ideologica che mobilita la città, quale presa di posizione contro la setta luterana che sembra incancrenirla dal Nord. Infatti fin dalle prime righe l'opuscolo asserisce che

...alla Corte del Serenissimo Re dei Romani, è venuto nova como del mese passato in una nobile città di Mupelgraten, è coparso uno novo propheta il qle hora si trova in citade et hora in boschi e ville e niuno non sa de qllo che viva. Dorme la più parte alla foresta homo de sessanta anni,ò circa de statura grade e faccia rubiconda e bella con barba longa e bianca infino alla cintura e veste poveramente quasi alla postolica e ptutto dove va li resta uno tato odore de rose, e de viole che cosa meravigliosa la origian patria sua è in cognita, fa stupendissimi e admirabili segni sanado solo co la parola e nome de Iesu xpo sordi, e muti che non hano mai parlato illumina ciechi che non hanno mai visto, è insino a qui ha suscitato dui fanciulli morti camina per acqua..

Oltre a questi miracoli «predica el verbo divino continuamente exortando li populi a penitentia», fa opera di conversione con il ritorno alla retta via

⁷ FILIPPO VALENTI, *Panorama dell'Archivio di Stato di Modena*, p. 20, Modena, Mucchi, 1963.

della Chiesa «annunciando doppio le acque, guerra, fame e pestilentia «à tutti quelli che non se convertiranno e che non seguiranno li precepti de la legge santa de Iesu Christo».

A causa dei suoi prodigi anche «la Regina e il suo sacro Consiglio» hanno inviato il «reverendo Arcivescovo de Brandeburg» e altri dotti di Germania, teatro dei prodigi, per constatare che «non volesse seguire alla falsità de Antichristo» ma la vera fede dell'uomo; testimonianze che hanno confermato che il profeta era «vero servo de Iesu Christo» anzi «mezzo de lo altissimo Iddio» ed operava il miracolo della conversione in un moltitudine di più di 7000 persone «fra li quali ce ne funo assaissimi che erano lutterani che al presente lassando la sua perversa e falsa oppinione sono ritornati alla via dritta de la Santissima fede...».

Il genere letterario del nostro opuscolo si apparenta al filone di stampe popolari incentrate sul genere letterario delle profezie in volgare, filone vasto e omogeneo cui, dalla fine del '400 ai primi anni del '500 occorre un grande favore, le cui dimensioni reali furono superiori ai rari esemplari pervenutoci, per la loro facile deperibilità e il consumo che le accompagnò, inversamente proporzionale all'esiguità dei testimoni superstiti. Ci si trova in effetti di fronte ad un aspetto importante del «profetismo cinquecentesco»⁸

...quello della predicazione apocalittica era un genere omiletico straordinariamente diffuso nell'Italia di quegli anni che si aggiungeva agli altri canali di trasmissione del profetismo, permettendone la diffusione a larghissimi strati sociali

L'Italia dalla fine del Quattrocento è attraversata da una miriade di profeti nomadi che andavano «predicando e tapinando» nelle piazze, portatori di una fisionomia esteriore facilmente identificabile: l'abito di sacco o pelle selvatica come abbigliamento, cui si aggiungeva la lunga barba, la croce, il

⁸ O. NICCOLI, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 1987, p. 125

capo scoperto; uno stereotipo del profeta itinerante che a sua volta riproponeva l'iconografia classica di San Giovanni Battista o del profeta Elia.

Le *Cronache cittadine* – a Modena ne è specchio esemplare quella di Tommasino de' Bianchi de' Lancillotti – ripetono ossessivamente che i profeti annunciavano 'fame e guerra, carestie' ed esortavano a penitenze salvifiche; probabilmente il favore popolare di questi predicatori, oltre al successo presso le classi subalterne, poteva sottintendere anche un loro uso strumentale da parte del clero, per sopire gli spiriti di ribellione, come nel caso del nostro opuscolo che vide la luce proprio, quando a Modena, con il circolo dell'Accademia, soffiarono i venti di rivolta che giungevano dal Nord Europa.

Il circolo eterodosso dell'Accademia a Modena negli anni 1530–1545

La narrazione di Tommasino de' Bianchi de' Lancillotti⁹ diventa lo specchio dolente e partecipe delle vicende della sua città per oltre mezzo secolo; le sue pagine riportano le prime infiltrazioni «lutterane» a Modena a far data dal 1537, durante la predica del Padre Serafino, canonico regolare agostiniano, che predicando in Duomo mise in guardia il suo uditorio dal pericolo rappresentato da «una setta come lutterana che è in Modena» e alla denuncia di un libretto *El summario della sancta Scriptura* sequestrato per il suo carattere «lutterano eretico» e consegnato in S. Domenico (al padre Vicario dell'Inquisizione) affinché fosse bruciato. La presa di coscienza pubblica della ormai dilagante proliferazione di stampe eterodosse rispetto alla dottrina della Chiesa, con altri scritti popolari come il *Beneficio di Cristo*¹⁰

⁹ *Cronache modenesi di Tommasino de' Bianchi de' Lancillotti*, edito su incarico della Regia Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, in Parma, Fiaccadori, tomi I-XII, 1862-1884

¹⁰ A. BIONDI, *Tommaso Lancillotti, la città e la Chiesa a Modena (1537-1554)*, p. 585 e sgg., in ALBANO BIONDI, *Umanisti, eretici e streghe. Saggi di storia*

...accompagna come un vademecum sempre presente la sorte ereticale dei processati per eresia in Modena sino agli anni Settanta del XVI secolo, emerge nella Cronaca del Lancellotti la consapevolezza della presenza provocatoria di una corrente di discorso e pratica religiosa, la quale esprime il suo scontento dei costumi religiosi tradizionali ricollegandosi a modelli di indubbia ortodossia...

Così la penna del cronista registra i primi sviluppi di questo cenacolo che si colloca fin dall'inizio al di fuori del coro¹¹

(1539) Mercoledì a dì 17 settembre

El ge una setta in Modena che tutti li apuntano in ogni parola, et la intepretano in mala parte, cussì fu scritto pochi giorni fa al padre frà Modesto di Montecatini da Ferrara priore de S.to Aug.o in Modena, el quale predicò in Duomo ...

...la Santità del Papa ha inteso la caccia, che se dà ali predicatori, et ha detto che in Modena ge delli Lutterani heretici, e secondo m'è stato detto sua Santità ha scripto all' Ill.mo Duca nostro, che ne faccia inquisitione, el se dubita che lo Illmo Duca ne farà gran dimostrazione contra a quelli che contradicono, perchè sono circa 12 homini litterati quali ogni giorno fa no Cademia insieme e mai non parlano de altro, se non del tropo che ha li religiosi, e perchè predicano che li mondani doveriano fare elmosina, loro se forzano mostrare che li religiosi sono più obligati a fare elmosina...

Ma anche all'occhiuto controllo del clero e degli Inquisitori non sfugge il fermento che agita gli animi e lanciano l'allarme: ecco le parole con cui l'Inquisitore Tommaso da Morbegno comunica il 2 aprile del 1540 al collega Girolamo Papino che vi era «dietro le insorgenze ereticali modenese

moderna, a cura di MASSIMO DONATTINI, Modena : Comune ; Carpi: Nuovagrafica, 2008

¹¹ *Cronache di Tommasino de Lancillotti...cit.*, vol. VI, (1868), p. 204-205

qualcosa di più di un semplice dissenso»¹²

...essendo qua a Modena costituito vicario della inquisitione della heretica pravità et considerando tutti i pericoli et scandali che potrebbero avvenire, con ciò sia cosa che qua a Modena regna una setta domandata Accademia nella qual setta si contengono molte heresie et prima che nel hostia consecrata non c'è il corpo di Christo vero et negano la confessione et adorazione o vero invocatione de santi, negando l'authorità del sommo Pontefice et molte altre heresie qual sarebbe longo narrare.

Dall' Inquisitore poi veniva invocata la collaborazione delle forze ducali per normalizzare la situazione, mentre il cronista da parte sua, in più punti del suo scritto, evidenzia oltre le critiche iniziali, la condivisione maturata sul malcostume e la ricchezza ecclesiastica, puntando la sua analisi sugli aspetti sociali. Entrambi, dal loro osservatorio, danno conto all'incirca dal 1537 al 1545, che la colta *intelleghentia* modenese è permeata dalle tesi eversive 'luterane', in nome di un ritorno ad una Chiesa di purezza e povertà evangelica. Questo dissenso poi, si coagulerà in un gruppo, che da circolo letterario, si proporrà agli occhi dei contemporanei come eversivo e alternativo, e con il quale il clero della città dovrà fare i conti.

Infatti¹³

...Era dalla fine degli anni '20 che attorno al medico Giovanni Grillenzoni allievo di filosofi e letterati come Panfilo Sassi, Pietro Pomponazzi e Ludovico Boccadiferro si raccoglievano umanisti e popolani mantenutisi «in lieto e fiorente stato» finchè, per usare un'espressione dell'erudito Girolamo Tiraboschi «ristettero entro i confini dell'amena letteratura». Quella frontiera, rivelatasi tanto fragile quanto fittizia, fu varcata assai presto e, accanto alle discussioni filologiche e letterarie, si insinuarono le sirene di una «nuova e più ingegnosa spiegazione delle sacre Scritture»

I loro nomi appartenevano a personalità di spicco della cultura del tempo

¹² M.AL KALAK, *L'eresia dei Fratelli, Introduzione*, p. XII.

¹³ M. AL KALAK, *L'eresia dei fratelli.., Introduzione*, p. XII.

a 'litterati', come li definisce il Lancellotti – Ludovico Castelvetro, Filippo Valentini, Giovanni Bertari, Camillo Molza, Francesco Camurana e Pellegrino degli Erri - la loro storia nelle sue pagine si consuma in una manciata di anni, importanti per coagulare il dissenso e configurarsi come una visione alternativa alla pratica religiosa dominante.

Lo spartiacque sembra essere il 1545 (concordano su questa ipotesi sia il Tiraboschi che Biondi); il termine temporale fu

...una grida di Ercole II che proibiva pubbliche discussioni in materia di fede intervenne a segnare un primo epilogo che, pur archiviando l'esperienza dell'Accademia, non riuscì ad estirpare il vasto movimento eterodosso presente in Modena¹⁴.

Profetismo a Modena negli anni del dissenso religioso

Ci si chiede allora quale sia il nesso che accomuna questi colti circoli di dissidenti e i profeti itineranti o i predicatori che affollavano le *Cronache* del Lancellotti, la congiunzione che sembra incardinarli è sostanziata dalla stampa che soccorse ad alimentare gli spiriti ribelli con una produzione letteraria di opere teologiche di livello 'culto' (*Summario della sacra Scrittura*, *Beneficio di Cristo*, *le Prediche di Ochino*) mentre la rozza pubblicistica popolare di largo consumo (stampe, immagini, opuscoli) ne segnava il favore presso le classi subalterne.

Alla base della critica del gruppo dell'Accademia era soprattutto l'immagine di una Chiesa corrotta e predatrice, che aveva dimenticato la povertà evangelica cui doveva ispirarsi; il dissenso aveva il fine di rinnovarla dall'interno prima di essere spinta a combatterla dall'esterno, in virtù dell'emarginazione ereticale.

¹⁴ Ivi, p. XIV.

Come ha evidenziato Albano Biondi¹⁵

...se all'origine ci sono gli intellettuali in crisi dell'organizzazione ecclesiastica secolare e soprattutto regolare con la militanza dei transfughi e dei predicatori-profeti che assicurano la circolazione dei tomi di dibattito (Fonzio, Fileno ecc.) questi si saldano ben presto (a Modena nel decennio 1530-1540 con i «litterati» e «humanisti» che gravitano attorno ai «dottori» (i giuristi) e ai «fisici» (medici), due gruppi sociali che acquistano nella prima metà del '500 una fisionomia sempre più definita e un ruolo sociale sempre più rilevante nel governo della città.

A Modena (come avverte il cronista) già dal 1536 si insisteva sul tasto del cambiamento che traspariva con evidenza nelle prediche tenute in cattedrale o nelle Chiese di S. Domenico e S. Agostino dove «dicono dela renovation che se ne ha a fare dela santa Giesia e de tuta la Christianità». Così le parole degli eremiti itineranti passavano dalla piazza alla Chiesa, trasmesse alle folle come la nuova forma mentale del cristiano, un tempo nuovo per la Chiesa di Roma che i suoi rappresentanti deludevano di continuo; poi le armi giuridiche dei tribunali dell'Inquisizione avrebbero inferto un colpo finale a questa stagione fiorente di rinnovamento religioso.

La Cronaca di Tommasino Lancellotti registra l'infittirsi delle voci isolate dei romiti che divulgavano presso i ceti incolti temi e motivi che, nella letteratura astrologica e profetica circolavano già dal '400. Fu proprio a Modena che tra il 1490 e il 1492 l'editore Domenico Rocociolo pubblicò la prima edizione della *Pronosticatio* di Giovanni Lichtenberger, un fortunato pronostico che riuniva profezie astrologiche con profezie della tradizione gioachimita, mescolando oracoli oscuri e disperati, che pure ebbe un grande successo editoriale, in cui grande spazio era dedicato alla «nova reformatio» della cristianità. Anche il Lancellotti non ignorava gli antichi vaticini e le nuove profezie che scandiscono gli anni della sua cronaca; nel 1527, *annus horribilis* del Sacco di Roma circolarono a Modena una redazione della

¹⁵ BIONDI, *Streghe eretici nei domini estensi all'epoca dell'Ariosto*, in *Umanisti, eretici e streghe. Saggi di storia modenese*, pp. 83-84

profezia di S. Brigida che l'editore Antonio Rocociolo gli aveva mostrato.

Altrettanto facevano i profeti vaganti che annunziavano mali futuri, castighi apocalittici e segni misteriosi e agitavano la venuta di un Anticristo (da identificarsi con lo stesso Lutero). Ma se l'irrazionalità si propaga vorticosamente fino ai primi anni del sec. XVI, dal 1530 in poi la situazione sembra rinfocolarsi; a Modena nel 1532 compare un predicatore vestito di sacco che in piazza «ha detto de grandi cose che hano a venire», ancora, nel 1539 passò da Modena un romito, che l'occhio del cronista segue con attenzione¹⁶

...Un povero vestito de sacho descalzo tutto impolverato in cappilli con una croce, et Cristo in mano andava cridando questo dì per la piazza de Modena: fate penitentia, fate penitentia che Dio ve vole punire, et ogni homo rideva, e lui andava dreto al fatto suo.

Ma proprio dalle pagine della cronaca modenese il circolo si chiude e ci riconduce al nostro opuscolo di partenza,; ritrovarlo descritto tra le righe dal Lancellotti, lo sottrae dall'indecifrabilità di anonimo frammento e lo contestualizza in tutta la sua concretezza: alle voci della piazza si è sostituito il torchio del tipografo che gli fa acquistare un senso nuovo.

Infatti nello stesso anno, 1539, il cronista riporta:¹⁷

(1539 – venerdì a dì 7 Marzo)

A dì ditto. Uno profeta se dice essere apparso nelle parte d' Alamagna a una città detta Argentina, in uno certo logo de stranio nome 18 miglia lontano da ditta città, e che el s'è fatto uno concilio in detta Città, dove ge intervenuto el principe dela Germania, et el cavallero de Herodo (Rodi), et hano parlato delle mirabili cose che lui fa, dicono essere de statura grande con barba non molto longa, et che'l va d'escalza, e senza nula in testa, e che'l resuscita morti, e illumina ciechi, et va sopra l'aqua, e non se bagna, el simile nel

¹⁶ *Cronaca di Tommasino de Lancellotti...cit.*, vol.VI, p. 150

¹⁷ Ivi, p. 113 e p. 164

fango, e non se imbrata, e dice missa asiduamente, e predica, et lo seguita 6400 persone, e quando una persona ge parla, lui ge sa dire tutto quello che fece mai, e nessuno non sa che homo el sia, e dove el venga, e che el s'è convocato tutti li predicatori de Argentina, e lui s'è presentato denanze da loro in consiglio, al quale ge hano domandato chi è lui, et non ge ha dato risposta alcuna: altro non se dice de lui al presente.

Oltre alle voci che si propagano sull'oscuro profeta 'della Germania' che compie prodigi e miracoli in nome della fede, il Lancillotti riporta successivamente in altra data «24 zugno» dello stesso anno:

(1539)

martedì a dì 24 ditto (zugno)

el se dice essere aparso uno propheta nele parte dell'Alemagna, le quale dice grande cose, e fa grandi segni come se intende ***per una carta stampata***

E con questa dicitura 'carta stampata' fa un preciso riferimento editoriale all'opuscolo in parola, stampato in quell'anno che girava per la città e dava corpo alle voci che avevano diffuso la notizia nel passaggio osmotico dall'oralità alla scrittura.

E' un percorso che il cronista ci comunica e dà spessore a una testimonianza che da cronaca o accadimento si fa storia e si contestualizza nell'agitato periodo storico che Modena viveva, allorchè il circolo eterodosso dell'Accademia si rinvigorisce e si istituzionalizza quasi come struttura di dissenso organizzato, in quello che si appresta a diventare un'aggregazione di lunga durata.

Perciò le voci registrate dalla Cronaca del Lancillotti, poi materializzate a stampa in questo opuscolo, edito a Parma da Antonio Viotti, non sono altro che propaganda militante riproposta al pubblico che vi doveva ravvisare la necessità di opporsi all'eresia dilagante, di certo un pubblico popolare sensibile al genere del profetismo, che voleva sentirsi così al riparo delle lusinghe luterane.

Questo è il significato di questa stampa, come altri testi di profezie nate alla fine del '400¹⁸:

...sotto la pressione di un fatto traumatico – allora la calata di Carlo VIII ora lo spezzarsi dell'unità della « repubblica cristiana » - vecchi testi vengono ripresi e riletti, ritoccati in funzione del presente e forniti di titoli che esplicano e motivano la loro nuova attualità.

Quindi la vischiosità di questo genere topico poteva attualizzarne l'uso nel contesto della realtà modenese del tempo, quando il dissenso diffuso assunse i connotati di una visione alternativa e radicale della vita religiosa, tanto nella dottrina che nella pratica, uno scotto pagato con tanti processi di eresia presso il tribunale dell'Inquisizione, da una generazione, che come scrisse Jacopino de' Lancellotti¹⁹ (figlio del noto cronista Tommasino) fu scossa dai «venti che soffiavano dalle alte montagne della Sassonia».

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Dott.ssa Patrizia Cremonini per i suggerimenti e gli stimoli offerti con le mostre sul Tribunale dell'Inquisizione di Modena, foriere di nuovi studi e ricerche. Altresì ringrazio la Dott.ssa Grazia Biondi, da sempre riferimento per tutti quelli che si avvicinano agli studi sull'Inquisizione a Modena.

Bibliografia

Cronache modenesi di Tommasino de' Bianchi de' Lancellotti, edito su incarico della Regia Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, in Parma, Fiaccadori, tt. I-XII, 1862-1884

Susanna Peyronel Rambaldi, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese*, Milano, FrancoAngeli, 1979

¹⁸ Niccoli, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, pp. 177 e segg.

¹⁹ In una lettera (forse del 1553) scritta al Cardinale Pietro Bertani

Ottavia Niccoli, *Profezie in piazza. Note sul profetismo popolare nell'Italia del primo '500* in “Quaderni storici”, 41, 1979, pp. 500-539

Ead., *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 1987

Ead., *Un aspetto della propaganda religiosa nell'Italia del Cinquecento: opuscoli e fogli volanti*, pp. 29-37, in *Libri, idee e sentimenti religiosi nel Cinquecento italiano*, Modena, Panini, 1987

Antonio Rotondò, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, vol. 1, Firenze, Olschki, 2008

Albano Biondi, *Streghe ed eretici nei domini estensi all'epoca dell'Ariosto* in Id. *Umanisti eretici, streghe. Saggi di storia moderna*, Modena: Comune – Carpi: Nuova grafica, 2008 (Quaderni dell'Archivio Storico/XXII), pp. 67-97

Id., *Tommasino Lancellotti, la città e la Chiesa a Modena (1537-1554)*, in *Umanisti eretici, streghe. Saggi di storia moderna*, Modena: Comune – Carpi: Nuova grafica, 2008 (Quaderni dell'Archivio Storico/XXII), pp. 585-601

Matteo Al Kalak, *L'eresia dei Fratelli. Una comunità eterodossa nella Modena del Cinquecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011

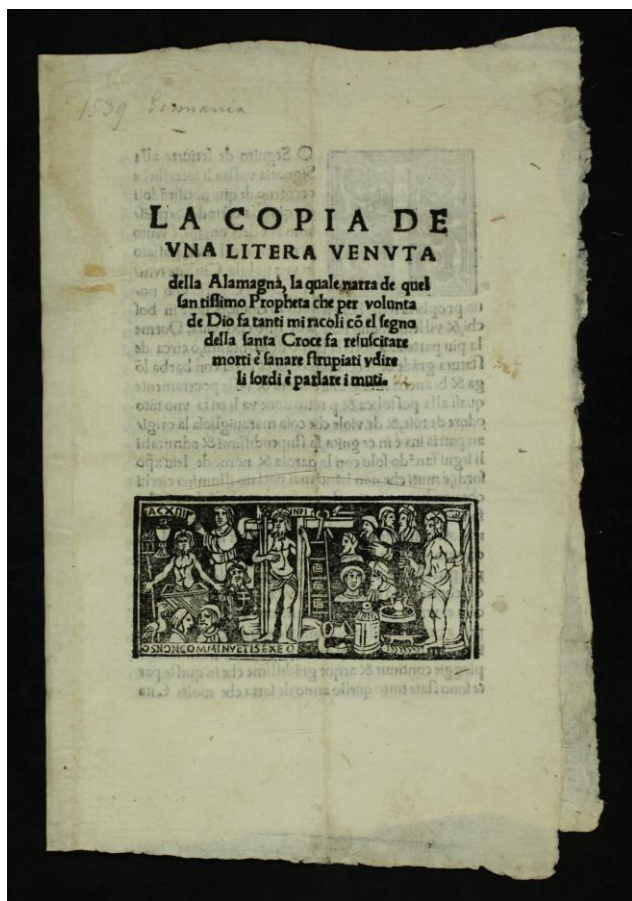


Fig. 1

Luca Al Sabbagh

Reggio Emilia e l’Inquisizione: la *Narrativa dell’Origine, e Stato degl’Inquisitori, quali dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio hanno retto questo Santo Tribunale (1709-1743)*

Nell’arco di ben tre secoli (XVI-XVIII e precisamente dal 1508 al 1780) la città di Reggio Emilia ospitò al suo interno una sede locale del neonato tribunale dell’Inquisizione (1542), adibita al controllo delle coscienze ed al perseguimento penale di quei reati-peccati che già dagli inizi del ‘500 funestavano la penisola italiana e che più comunemente venivano additati come eresia.

Ma quali fonti abbiamo per ricostruire la storia di questa istituzione religiosa locale?

Carte concernenti questa materia sono presenti sia all’ interno della stessa città, sia dislocate in altri istituti archivistici¹. Ma qui si procederà a fare solo una piccola analisi ed a riportare la trascrizione totale di un’opera estremamente importante per la storia del tribunale locale reggiano, cioè la “*Narrativa dell’Origine, e Stato degl’Inquisitori, quali dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio hanno retto questo Santo Tribunale*”², custodita nella biblioteca municipale Antonio Panizzi sita proprio in questa località emiliana.

¹ Per maggiori informazioni si veda L. AL SABBAGH, *Reggio Emilia e Inquisizione: dall’inventario di Giuseppe Trenti alle carte reggiane*, in «Quaderni estensi», 2014, VI, pp. 139-145.

² BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109.

Composizione dell'opera

Quest'opera, presumibilmente datata 1743-1750³, è un compendio di storia dell'Inquisizione reggiana dal 1246 al 1743. Composte dall'inquisitore della città (dal 1709 al 1710) Agostino Ricci⁴, queste trenta carte⁵ sono poste all'interno di un manoscritto composito formato da due sezioni a stampa e due dattiloscritte, contenente un *Compendioso discorso della origine, vita, morte e d'alcune Gratie del glorioso S. Pietro Martire dell'Ordine de Predicatori, in Genova, per Gio. Battista Celle, 1705*⁶, un *Sommario del nascimento & origine della Compagnia della Croce...*, in Reggio, appresso *Hercoliano Bartoli, 1571*⁷ ed una *Nota de' luoghi sottoposti alla Santa Inquisizione di Reggio*⁸, composta da don Francesco Giuseppe Franchi⁹.

Le prime due opere a stampa, alle sezioni 1 e 2, presentano le pagine tagliate ed incollate alle carte, facendo loro da cornice. Da notare la nota di possesso scritta in calce alla C. 1r, dove vi si legge: «*Di me D. Giuseppe Cattabiani Vicario For[ane]o del S. Offittio di Reg[gi]o, 1738*»¹⁰. Un'altra nota di possesso la si può evincere alla C. 10r, dove vi è scritto: «*Di me D. Giuseppe Cattabiani Vic[ari]o Foraneo del S. Offizio di Reg[gi]o, 1738, e Confratello della Comp[agni]a della Croce*».

La struttura di quest'opera si presenta in forma annalistica, basandosi sulla durata del mandato di ogni inquisitore e descrivendo in poche parole i

³ In realtà tale datazione è poco plausibile, ma si parlerà di questo successivamente.

⁴ È impreciso considerare il Ricci il vero autore dell'opera, ma se ne parlerà più avanti.

⁵ Da C. 27r a C. 41v.

⁶ Da C. 1r a C. 9v.

⁷ Da C. 10r a C. 25v.

⁸ Da C. 26r a C. 26v.

⁹ Questo personaggio, insieme al suo collega don Giuseppe Cattabiani, sono stati molto importanti nella composizione dell'opera qui analizzata, come si noterà più avanti.

¹⁰ Cfr. nota n°9.

pregi e le opere compiute da ognuno all' interno del ingranaggio inquisitoriale. Ciò che però desta particolare attenzione agli occhi esperti di uno studioso della materia, è il fatto che non tutti gli inquisitori sono presenti in tale scritto¹¹. Un esempio di questa assenza la si può notare già dalle prime carte del manoscritto, nel quale subito dopo la descrizione delle opere compiute da S. Pietro Martire da Verona, protettore della Congregazione del S. Uffizio e considerato una sorta di "eroe eponimo" o "Inquisitore perfetto", l'autore pone l'accento sulla mancanza di alcune fonti, le quali creano una enorme lacuna temporale che si interrompe solo al anno 1479 e successivamente questa deficienza si ripete sino al anno 1508¹². Da questa informazione si può evincere nell'opera stessa la tipologia di fonti utilizzate dall'autore. Esse sono principalmente epistolari: ciò lo si nota, ad esempio, in un passo in cui si menziona uno scambio di corrispondenza tra il neonato tribunale reggiano (a seguito della devoluzione di Ferrara nel 1598) ed il cardinale di Sanseverina¹³, segretario generale della sede centrale romana.

Ciò che è d'uopo ricordare è il fatto che, probabilmente, si è potuto realizzare quest'opera grazie agli sforzi dell'Inquisitore Agostino Ricci (giudi-

¹¹ A questo problema si è cercato di porre rimedio nell'appendice sottostante a questa introduzione con l'ausilio di D. F. MUZIO, *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium ex Ordine praedicatorum (1729-1734)*, Biblioteca civica di Alessandria, Ms. 67; di E. TODESCHINI, *Catalogus Inquisitorum (1723)*, Archivium O. P. Bononiensis, Series I, n° 17500; G. TRENTI, *I Processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale e analitico, 1489-1784*, introd. P. PRODI, presentazione A. SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, e M. TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy, 1474-1527*, Boston, Brill Editors, 2007.

¹² BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 27r, C. 27v e C. 28r.

¹³ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 29v; le lettere citate dall'autore attualmente sono custodite in ARCHIVIO DIOCESANO DI REGGIO EMILIA, *Tomus Primus, Litterarum Trasmisarum a Supremi Tribunali a 1598 usque ad 1611* ed il *Tomus Secundus, Litterarum Trasmisarum a Supremi Tribunali a 1612 usque ad 1622*.

ce supremo dal 1709 al 1710), il quale durante il suo breve mandato reggiano riuscì ad unire e riordinare l'archivio del tribunale. Nonostante tutto, però, tale archivio fu nuovamente diviso durante la soppressione di questa corte religiosa (nel 1780) e tutt'ora risulta acefalo e mancante di vari carteggi¹⁴.

Tradizionalmente il Ricci viene considerato l'autore di questo scritto e ciò viene rivelato anche in una pagina dell'opera¹⁵. Ma un'analisi più approfondita ha rivelato nuove ed interessantissime verità.

Gli autori

Considerato l'autore della *Narrativa* come riportato precedentemente, Giovanni Agostino Ricci da Savona divenne, dopo un periodo passato alla testa del tribunale inquisitoriale di Gubbio (1708-1709), Inquisitore di Reggio Emilia per circa un anno (1709-1710)¹⁶ nel quale operò diverse modifiche interne alla edilizia del S. Ufficio reggiano, riconciliò tale magistratura locale con la Compagnia della Croce (Crocesignati), ma ben più degno d'attenzione fu il suo impegno nel ritrovamento e nel riordino dell'archivio di questa corte giudiziaria¹⁷. Quest'ultima impresa potrebbe aver fatto scaturire, nella mente del Ricci, l'idea di iniziare a comporre l'opera qui brevemente analizzata; un "regalo" per i posteri¹⁸.

¹⁴ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 37r e C. 37v; per approfondire la storia del fondo archivistico inquisitoriale reggiano si veda L. AL SABBAGH, *Reggio Emilia e Inquisizione: dall'inventario di Giuseppe Trenti alle carte reggiane*, in «Quaderni estensi», 2014, VI, pp. 139-145.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ DOMENICO FRANCESCO MUZIO, *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium ex Ordine praedicatorum (1729-1734)*, Biblioteca civica di Alessandria, Ms. 67, C. 104r, C. 104v e C. 175v.

¹⁷ Cfr. nota n° 14.

¹⁸ Tale tesi è frutto di una deduzione, comunque plausibile, cogitata dallo scrivente. Documenti che confermino questa deduzione ad oggi non se ne sono trovati

Successivamente al mandato reggiano, egli fu promosso inquisitore di Tortona dove ricoprì la carica dal 1710 al 1722¹⁹; in seguito fu trasferito al tribunale della città di Fermo dal 1722 al 1725²⁰. Morì nel 1729²¹.

Ciò che però desta particolare attenzione, è la presenza all'interno dell'opera, di altri due personaggi che hanno avuto il loro rispettivo ruolo nella stesura della stessa. Il primo di essi è don Francesco Giuseppe Franchi.

Nato a S. Prospero (in provincia di Reggio Emilia) da Crisanto Franchi e Giovanna Zoldi il 24 Agosto 1673, Francesco Giuseppe Franchi fece i suoi studi presso il maestro di Cattedrale don Melchiorre Soncini e divenne chierico nel Duomo; già dal 1699 fu partecipante della Comuna della Cattedrale e divenne sostituto notaio del tribunale dell'Inquisizione di Reggio e nel 1705 fu promosso a notaio ufficiale della stessa magistratura inquisitoriale reggiana dal Padre Inquisitore Ermete Giacinto Visconti²².

(a parte il manoscritto qui riportato), ma la ricerca storica in futuro potrà rivelarli.

¹⁹ DOMENICO FRANCESCO MUZIO, *Tabula chronologica inquisitorum Italiae et insularum adiacentium ex Ordine praedicatorum (1729-1734)*, Biblioteca civica di Alessandria, Ms. 67, C. 101r.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² Le informazioni sopra riportate sulla vita del Franchi sono state desunte da DON A. GAMBARELLI, *Le ordinazioni sacerdotali della Diocesi di Reggio Emilia*, opera non ancora pubblicata ma in perenne aggiornamento ed utilizzata come inventario delle personalità ecclesiastiche del passato all'interno della Diocesi; per quanto riguarda le notizie inerenti il ruolo del Franchi al interno del tribunale della Fede reggiano ho usufruito di determinati Patentati del S. Ufficio di Reggio Emilia custoditi in BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, E. 129, *Rinovatione de Patentati del S. Offitio di Reggio fatta dal Padre Maestro Cesare Agosti Inquisitore, al principio del mese d'Agosto dell'anno 1699*, C. 1r; e in *Manoscritti reggiani*, E. 130, *Registro de' Signori Patentati di Reggio, 1701-1800*, C. 1r; la promozione del Franchi a notaio viene menzionata in *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 37r ma potrebbe esserci una discrepanza temporale o un errore del testo, poiché egli dice di essere stato additato come sostituto notaio nel 1705, ma egli ebbe già quella carica nel 1699. Si potrebbe forse intendere con la parola "sostitu-

All'interno della *Narrativa*, il suo nome balena nel testo per tre volte²³, preceduto dalla formula dichiarativa personale «fece me...» o «fece fare al Signor...» o ancora «io...»²⁴. Questo dimostrerebbe che l'opera in questione sia stata scritta per un certo periodo di tempo (fino al 1738²⁵) da questo Cancelliere, redattore anche della già citata *Nota de' luoghi sottoposti alla Santa Inquisizione di Reggio*²⁶ e del *Catalogus R.R. Patrum Inquisitorum, quos ad erigendum, conservandum, purgandum Sanctae Regiensis Fidei firmamentum providentia elegit Divina*²⁷, testo latino contenuto in un unico volume manoscritto datato 1504-1744 ca., in cui vengono riportati a guisa di elenco la maggior parte degli inquisitori di Reggio. Quest'ultimo scritto potrebbe essere stato usato come una delle fonti nella composizione della *Narrativa*, o potrebbe essere un'opera derivata²⁸.

Il Franchi, il quale aveva rinunciato alla sua Patente nel 1712²⁹ ma non per questo smise di scrivere il manoscritto sino al 1738, proprio in questo anno passò al suo "erede" Don Giuseppe Cattabiani il compito di continuare a stilare la suddetta *Narrativa*³⁰, morendo quattro anni dopo nel 1742³¹.

to" della C. 37r, l'azione di sostituire il vecchio notaio ufficiale con uno nuovo (cioè lo stesso Franchi); da notare che alla C. 38r il Franchi si dichiara in data 1711 come notaio ufficiale.

²³ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 37r, C. 38r e C. 39r.

²⁴ Cfr. nota n°23.

²⁵ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 40r.

²⁶ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 26r, C. 26v.

²⁷ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, C. 68, 1504-1744, C. 218r – C. 219r.

²⁸ La datazione del *Catalogus* del Franchi non è presente.

²⁹ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 39r.

³⁰ Cfr. nota n°25.

³¹ DON A. GAMBARELLI, *Le ordinazioni sacerdotali della Diocesi di Reggio Emi-*

Don Giuseppe Cattabiani nacque, come il suo predecessore, a S. Prospero il 24 Settembre 1680. Ordinato sacerdote il 22 Settembre 1703, egli fu organaro ed orologiaio; dal 1712 fu sacerdote della Comuna della Cattedrale. Ricoprì l'incarico di Vicario foraneo del S. Ufficio a Rivalta dal 1720 e già dal 1728 fu partecipante al coro della Cattedrale. Nell'anno 1743 ebbe il ruolo di Rettore del Beneficio Semplice in S. Antonio di Padova e Cesareo (localizzato nel suo paese natale) e fu anche Giuspatronato Ministro dei Frati del Parolo³².

Il nome del Cattabiani figura all'interno della *Narrativa* solo una volta³³, ma da ricordare sono le due note di possesso autografe presenti in calce all'interno del volume³⁴, recanti come data proprio l'anno di inizio del suo mandato di redattore dell'opera (1738).

Da un punto di vista prettamente paleografico, un occhio attento potrà notare il leggero cambiamento nella calligrafia proprio a partire dalla C. 40r³⁵, a dimostrazione dell'avvenuta sostituzione del autore.

L'opera si interrompe nel anno 1743 con l'elevazione ad Inquisitore della città di Pietro Martire Cangiasi da Modena (1743-1748)³⁶. Tre anni dopo il

lia, p. 39.

³² Le informazioni sul *cursus honorum* del Cattabiani le ho potute reperire in DON A. GAMBARELLI, *Le ordinazioni sacerdotali della Diocesi di Reggio Emilia*, p. 39; mentre il suo ruolo come Vicario Foraneo del S. Ufficio l'ho potuto desumere non solo dalla *Narrativa* (C. 40r), ma anche da BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, E. 131, *Registro de' Signori Patentati della Santa Inquisizione di Reggio*, 1720, C. 54r.

³³ Cfr. nota n°25.

³⁴ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 1r e C. 10r.

³⁵ Ciò lo si può notare, specialmente, dalla differente scrittura della lettera "H", alla quale il Franchi dà un tratto più distintivo rendendola più "panciuta"; mentre il Cattabiani la scrive con un corpo più sottile.

³⁶ BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F. 109, C. 41r – C. 41v.

Cattabiani morì (14 Maggio 1746)³⁷.

In conclusione si può affermare che questa *Narrativa* sia divisa in tre parti cronologiche: la prima che vede spiccare l'Inquisitore Agostino Ricci come autore, o per meglio dire come "ispiratore e committente", ai tempi del suo mandato reggiano; la seconda vede come autore effettivo dal 1709-1710 al 1738, il Cancelliere don Francesco Giuseppe Franchi e la terza parte vede come redattore dell'opera il Vicario Foraneo don Giuseppe Cattabiani dal 1738 sino al 1743. Considerare quindi, artefice di tale fonte per lo studio di questo Tribunale della Fede, il solo Ricci senza considerare il Franchi ed il Cattabiani sarebbe erroneo poiché il primo di questi scrittori, deceduto nel 1729, difficilmente sarebbe riuscito nel anno in cui ricoprì la carica di Inquisitore della città e senza l'ausilio delle fonti d'archivio, a comporre questo scritto portandosi con la descrizione degli avvenimenti storici interni al tribunale sino al 1743.

Appendice: la trascrizione dell'opera³⁸

C. 27r

In Christi Nomine. Amen.

Narrativa dell'Origine, e Stato degl'Inquisitori, quali dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio hanno retto questo Santo Tribunale.

La Santa Inquisizione di Reggio quale oggidì così gloriosamente fiorisce in difesa della Santa Fede con particolar giubilo, non solamente di tutta la

³⁷ DON A. GAMBARELLI, *Le ordinazioni sacerdotali della Diocesi di Reggio Emilia*, p. 39.

³⁸ Nella trascrizione della *Narrativa* le note dello scrivente sono poste all'interno di parentesi quadre, per avere maggiori e più precise informazioni pervenute da altri documenti o fonti bibliografiche.

città, nella quale risiede, ma etiandio della Serenissima Casa d'Este, Signora, e Dominatrice della Città medema, hebbe origine sin dal Glorioso S. Pietro Martire, che instituito l'anno 1246 Inquisitore Generale di tutta la Lombardia, contaminata all' hora da molte heresie, e specialmente da quelle de' ...

C.27v

...Manichei, e perseguitando da ogni parte gl'heretici, doppo havere con suoi Apostolici sudori impreciosito ancora questa città medema di Reggio, finalmente col sborso del proprio suo Sangue meritò essere in cielo coronato Proto-Martire degl'Inquisitori.

Doppo la morte di questo gran Campione della Fede proseguirono gl'Inquisitori di Lombardia ad espurgare con Apostolica costanza de' ogni errore questa medesima Città, comparendovi anche personalmente secondo che la gravità, e molteplicità delle cause lo richiedeva; Ma si come vi era in quel tempo un solo Archivio nell'Inquisizione di Milano, ove si conservavano gl'atti, così non si trova in questo di Reggio memoria alcuna de' successori di S. Pietro Martire in questo Santo Ministero sino all'anno 1479 [precedentemente a questo anno vi era come Inquisitore di Parma e Reggio dal 1468 al 1477, Vincenzo Pessotti da Parma³⁹] nel quale essendo Inquisitore il P.M. Nicolò Bollini [Bonini], li Patentati di questo S. Officio presero da sue mani la Santa Croce, e fondarono la Compagnia de' Crocesignati, i quali essendo stato assegnato il sito per fabricarci il presente Oratorio, cominciarono a sovenire il S. Tribunale,...

C. 28r

...mantenendo li carcerati poveri, il Custode delle Carceri, il Cancelliere, e somministrando una porzionata honorevolezza al medemo P. Inquisi-

³⁹ M. TAVUZZI, *Renaissance Inquisitors. Dominican Inquisitors and Inquisitorial Districts in Northern Italy, 1474-1527*, Boston, Brill Editors, 2007, p. 62.

tore, ne si trova memoria d'altro Inquisitore sino all'Anno 1508 [in realtà vi furono Maffeo da Parma, Inquisitore di Parma e Reggio dal 1505 al 1507 e precedentemente a quest'ultimo la carica fu retta da Giovanni da Treviso (1490-1491) e nuovamente dal Bonini (1491-1505)⁴⁰].

1508. Nel quale essendo Inquisitore di Lombardia, e delle due Riviere di Genova il P.F. Tomaso da Vigevano, si fece egli conoscere acerrimo persecutore degli Heretici annidati in quel tempo in queste parti della Diocesi, e specialmente nella parte Montana, dove col mezzo de' suoi Vicarii residenti in questa Città pose gran freno alla loro superbia.

Al sudetto P. successe nel 1509 il P.F. Antonio da Casale, che Crede non meno del zelo, che della dignità d'Inquisitore di Lombardia, e delle due Riviere di Genova del suo Predecessore frenò in gran parte l'insafribil petulanza degli Heretici, e col terrore de' severissimi castighi spurgò questo Paese da Stregoni, che con loro diabolici malefittii causavano considerabilissimi dani à fedeli, ma perché un'Inquisitore solo non bastava in quel tempo à debellare l'alterigia, e superbia degl'Heretici...

C. 28v

...in quel tempo fu stimato necessario moltiplicare gl'Inquisitori, acciò ch'è più facilmente restassero scoperte, e deluse l'arte ingannevoli, e gl'inganni diabolici de' nemici giurati della Cattolica Fede, che però fù assignato un'Inquisitore particolare per le due Città di Reggio, e di Parma, il primo de' quali fu nel 1515 il P.F. Donato da Brescia, il secondo nel 1522 il P.F. Girolamo Armelino da Faenza [manca il P.F. Modesto Scrofeo, Inquisitore dal 1517 al 1519⁴¹], il terzo [nel] 1533 il P.F. Angelo Mirabono [o Mi-

⁴⁰ *Ivi*, pp. 60-66.

⁴¹ *Ivi*, pp. 193-195; questo Inquisitore fu anche l'autore del *Formularium pro exequendo Inquisitionis officio* datato 1523. Per approfondire questo argomento si veda M. DUNI, *Un manuale inedito per cacciatori di streghe: il Formularium pro exequendo Inquisitionis officio di Modesto Scrofeo (1523 ca.)*, in «Archivio Storico Italiano», 103 (2013), pp. 339-358.

rabino] da Faenza, il quarto nel 1540 il P.F. Tomaso da Vincenza, e finalmente il quinto nel 1559 il P.F. Girolamo Volta da Mantua.

L'integrità, dottrina, e zelo per la Cattolica Fede de' sudetti Padri, evidentemente si cava dall'Archivio della SS. Inquisitione, dove sono molte le cause formate da medemi per estirpare sin dalle radici le reliquie dell'Heresia, che sconosciuta, e raminga serpeggiava in questi contorni; Mà perché in quel tempo dominava nel Ducato di Ferrara la Serenissima Casa d'Este, Alfonso 2° [II] Duca di Ferrara, ottenne da Pio papa quarto nell'Anno 1564 che tutti li suoi Stati, e conseguente...

C. 29r

...mente ancora la Città di Reggio fossero sotto l'Inquisitione di Ferrara che nel 1564 il P.F. Camillo Campegio da Pavia fù il primo Inquisitore di Ferrara, che riconobbe la Città di Reggio, e la virtù, dottrina, e zelo del medemo spicarono mirabilmente nell'instancabile sua applicazione, per correggere, e punire gl'inimici della Fede Cattolica, e [a] questo successe nel 1569 il P.F. Paolo Constabile da Ferrara, e la prudenza, et integrità del medemo apparisce dalle tante cariche sostenutesi nella Religione Domenicana, che fiorì, e massime per esser stato Generale di tutto l'Ordine Domenicano. Il terzo Inquisitore di Ferrara, e di Reggio fu nel 1573 il P.F. Benedetto Mirabotto dal Mondovì, il quarto nel 1576 il P.F. Eliseo Cassis da Venetia; il quinto nel 1579 il P.F. Angelo Mirabono da Faenza; il sesto nel 1583 il P.F. Giovan Battista da Milano; il settimo nel 1585 il P.F. Nicolò da Bertinoro; l'ottavo, et ultimo fù nel 1592 il P.F. Battista da Finario. Hora di questi...

C. 29v

...Padri il zelo della Santa Fede, bontà, e dottrina prolissamente non si describe, per non haversi nell'Archivio di questo Sant'Officio se non pochi atti de' medemi.

1598. Fù decretata la Santa Inquisizione di Reggio distinta da quella di Ferrara, come apparisce, da questo Archivio dall'Eminentissimo signore

Cardinale S. Severina, dalle lettere dirette al P. Maestro F. Pietro Visconti da Tabià; istituito specialmente in quel tempo Inquisitore di Reggio, e l'Inquisitione in quel tempo fù posta nel Dormitorio inferiore del convento di S. Domenico di Reggio, nelle Camere attese alla Scala maggiore del Dormitorio di detto Convento, la prima delle quali serviva per Camera del Converso, la seconda per anticamera, e la terza per stanza, ove dormiva l'Inquisitore. Nell'anticamera si pigliavano le depositioni, si facevano gl'Esami mà le Congregazioni si univano nell'Hospitio di detto Convento di S. Domenico. Il sudetto P. Maestro Visconti fù Uomo di somma integrità, e dottrina, sradicò molti sortileggi,...

C. 30r

...che in questi contorni si ritrovavano, e dalle lettere della Sacra Congregazione à lui dirette si cava, che fosse in grandissima stima appresso quelli Eminentissimi, appresso lui seguì nel 1601 il P. Maestro F. Angelo Bucci da Vigevano, quale oltre la dottrina, si dimostrò anche di somma prudenza, e per tale comendato dalla Sacra Congregazione di Roma nelle sue operationi, e doppo haver retto con sommo zelo la Santa Inquisitione di Reggio, seguì doppo di lui nel 1604 il P. Maestro F. Dionisio Raimondi da Finario, dal quale molti riscontri si hanno dalla sua integrità, et ardore nel mantenimento della Santa Fede, successe à questo nel 1607 il P. Maestro F. Michel Angelo Lerri da Forlì, che doppo pochi mesi per la sua gran capacità, e merito fù promosso a Maggiore Inquisitione, e diede luogo nel 1608 il P. Maestro F. Serafino Montini da Cali, qual resse questa Santa Inquisitione sempre accerrimo Difensore della Giurisdizione del Santo Tribunale contro i Ministri della Curia Secolare, cavò molti abusi di sollicita...

C. 30v

...tione, e fece molte imprese magnanime; specialmente essendo nel suo tempo stato fatto un lascito à questa Santa Inquisitione d'un Beneficiolo d'un Altare di S. Giuseppe, posto nella Chiesa Parocchiale di S. Donino di

Rubbiera fatto à questo Sant'Officio da un tal Giovanni Antonio Ramponi da Cesena, per il quale gode questo Sant'Officio nuove biolche di terra, che li renderanno un'anno per l'altro in 25 scuti Romani, con obbligo però di far celebrare due Messe in ogni Settimana al detto Altare, hora questo Padre con giustissime ragioni difese appresso la Sacra Congregazione il detto Beneficio, preteso in quel tempo dalla famiglia Spinelli di questa Città, à favore del Sant'Officio. Invigliò per suprimere molti Libri Hereticali nel suo tempo stampati. Nell'eseguire gl'ordini della Sacra Congregazione in materia del suo Officio molte, e molte volte fù lodata dagl'Eminentissimi la di lui prudenza, così in quel Beneficiolo, quale con detta rendita, et aggravio gode questa Santa Inquisitione, lasciò...

C. 31r

...memoria gloriosa di se stesso, e cedè l'Officio nel 1609 al P. Maestro F. Paolo Franci Napolitano, del quale oltre il zelo, che mostrò nel suo Officio, altre singolarità non si raccogliano, se non di esser stato accerrimo persecutore degl'Heretici, con accudire diligentemente acciò in questa Giurisdizione non si introducessero Libri, quali dalla Santa Sede in quel tempo furono dannati.

Godeva in quel tempo il Convento di S. Domenico di Reggio un sito, che cominciando dalle Mura della Chiesa, ove si trova la porta maggiore del Convento sino alla strada che conduce al Monastero di S. Marco de' Padri Schiopettini, nel qual sito posta era la Speciaria, questo sito fù richiesto dal sudetto P. Inquisitore à Padri di S. Domenico, con consenso della Sacra Congregazione per fabricarvi ivi le Carceri [,] l'habitatione degl'Inquisitori pro tempore, il che le fù cortesemente a gloria di Dio, et esaltatione della Santa Fede concesso, onde per una mulcta pecuniaria imposta ad un tal Hebreo per special ordine di...

C. 31v

...detta Sacra Congregazione [,] il detto Padre havendo fatto ridurre in al-

tro luogo la detta Speciarìa, incominciò la Fabrica di questa Inquisitione, che dalle Mura di questa Chiesa incominciando viene a terminare sino à detta strada. Nel qual termine vien posta una bellissima Chiesa de' Crocesignati, instituita per sino a quel tempo, che la Santa Inquisitione si ritrovava in quel tempo in Ferrara, e che l'Inquisitore di Ferrara, si chiamava Inquisitore di tutto lo Stato del Serenissimo Signor Duca di Ferrara; nella qual Compagnia, à difesa della Santa Fede era ascritta la principal Nobiltà di questa Città, come pure nel medemo posto hoggidì ancora si conserva. In questa Chiesa vi sono molte bellissime pitture, principalmente una Statora [cioè statua] d'un Christo di marmore, quale Statora si mira posta nell'Altar maggiore di detta Chiesa, uscita dalla mano del famoso Prospero Clementi Reggiano; la fondatione della qual Compagnia esatamente è negl'Atti di questo Sant'Of...

C. 32r

...ficio, non si ritrova in che Anno succedesse, ma facilmente si haverà dall'Archivio di Ferrara, ove in quel tempo si conservavano le scritture atinenti a questa Santa Inquisitione; solamente quivi si trovano memorie della Costumanza antica della Giurisditione, che teneva l'Inquisitore sopra detta Compagnia, et Oratorio, facendo i Fratelli la professione nelle mani del P. Inquisitore, à i quali comunicava la Croce con le solite Ceremonie, il che da molti Anni in quà per gelosie insorte ne' Fratelli, che gl'Inquisitori volessero impadronirsi della medema, più non si osservava; Mà come si dirà nel fine, sotto il P. Maestro F. Giovanni Agostino Ricci Inquisitore nell'Anno 1710, non senza speciale opera di Dio si è fatta una tale unione, che dà speranza, che le cose possano ritornare nell'Antico loro essere. Gode questa Compagnia molti beni stabili lasciati da una tale famiglia de' Scaioli da Reggio Nobile, come appare per memoria di una lapide, quale si mira posta in detta Chiesa, et per instrumento, qual si riserva nell'...

C. 32v

...Archivio di questa Santa Inquisitione, con aggravio, primo di maritare Citelle con le rendite di detti beni stabili ogn'Anno, secondo di Recitare l'Officio della Beata Vergine Maria con qualche solennità ne' giorni festivi, terzo di far celebrare alcune Messe, et Officii per suffragar l'Anime di quelli, che lasciarono detti beni, il che puntualmente s'ossequisce.

Oltre la Chiesa, et Oratorio sudetto godevano i Confratelli due stanze superiori, nelle quali facevano le loro Congregationi, e queste sono attese alla Chiesa sudetta, di modo che ancora appare l'uscio, o porta, per la quale intravano, le quali stanze fabricate con spese di detta Compagnia.

Così la Santa Inquisitione venne perfetionata con una Sala, una Camera posta verso la Compagnia della Croce, un'Andorino, che riguarda la strada, che porta verso la strada Maestra della Città, una Camera posta atteso al muro della Chiesa di S. Domenico, con la finestra verso il Cortile dell'Inquisitione, e cinque Carceri, e così per all'hora...

C. 33r

...si lasciò la fabrica. Appresso il sudetto P. Inquisitore seguitò nell'Anno 1615 il P. Maestro F. Girolamo Maria Zambeccari da Bologna, questo con accudire diligentemente all'augmento della Santa Fede si concitò l'odio d'alcuni Personaggi, di modo che ritornando una volta da Correggio, luogo soggetto a questa Santa Inquisitione fù assalito da molti sicari, percosso, e ferito, la causa del quale fù fatta dal P. Inquisitore di Milano di quel tempo. Sotto questo Padre si eresse un'Oratorio de' Crocesignati nella terra di Scandiano, soggetto à questa Santa Inquisitione, doppo questo per li sconcerti sudetti fù rimandato a questa Santa Inquisitione nel 1618 il P. Maestro F. Angelo Lerri da Forli, questo fece fabricare la Cancelleria ordinaria del Sant'Officio,alzata la Fabrica dell'Inquisitione, procurò d'aggiungere comodità a pro del Sant'Officio, con fare alcune stanze superiori, che giungono sino al numero di tre, due Carceri per le donne, et una per persona di rispetto, indi fù...

C. 33v

...destinato nel (pro secunda vice) 1622 il P. Maestro F. Girolamo Cadulcino da Fossombrone Padre di singolar qualità di commendato da molti Eminentissimi, e specialmente dall'Eminentissimo Cardinale di Cremona, Cardinale Dezza Palamino, et Ascoli, come appare dalle lettere à lui dirette, questo ornò la fabrica di questa Santa Inquisitione di molti accidenti necessari, e cedè l'Inquisitione nel 1625 al P. Maestro F. Paolo Bergamasco da Crema, il quale poco si trattenne in questa Inquisitione, mà per quel poco resse Santamente il Tribunale con particolar gusto della Sacra Congregatione, la quale li destinò per successore nel 1626 il P. Maestro F. Pietro Maria Ricciardi da Aqua Negra, Padre di molte virtù singolari dotato, Maestro di questa Provincia di Lombardia, Uomo bonissimo per tale conosciuto, e dalla Sacra Congregatione, e da tutti, e dopo di lui subentrò al governo di questa Inquisitione nel 1627 il P. Maestro F. Paolo Airollo da Milano,...

C. 34r

...huomo di somma integrità, il quale così diligentemente accudi agl'interessi della Santa Fede, che in tutti i suoi atti dalla Sacra Congregatione fù comendata la di lui prudenza; zelo continuamente in sradicare i libri proibiti, che furtivamente si tenevano da alcuni occultati, castigando severamente i rebelli, et in molt'altre sue opere si rese benemerito del Tribunale della Santa Inquisitione di Roma, seguitò a lui nel 1629 il P. Maestro F. Paolo Egidio Tramegino da Como, il quale oltre la bontà, dottrina, e zelo suo, ancora lasciò memoria di sestesso nell'aver dilatato questa Santa Inquisitione in questo modo, cioè consignato alli Crocesignati due Carceri inferiori, quali hora servono alli detti Crocesignati per stanza opportuna, per fare le loro Congregationi, riaquistò le due stanze superiori per habitatione degl'Inquisitori, che hoggidì ancora à questo proposito si conservano; levò molti abusi degli Hebrei ivi habitanti, e li ridusse à vivere cautamente nella lo...

C. 34v

...ro Legge; così seguitò in questa Inquisitione indi fù dato per suo successore nel 1634 il P. Maestro F. Pietro Maria Doglietti da S. Severino, huomo di gran dottrina, e zelo, quale tenne in riputazione la carica, con fare molte abiure pubbliche, sradicando con queste molti bestemmiatori e malviventi, dilatò egli la Santa Inquisitione, come appare nell'instromento, che si riserva in questo Archivio, da lui fatto; questo ha retto molti altri Tribunali, da quali si potranno cavare [storie] più cospicue, doppo haver governato questo, nel quale li fù destinato successore nel 1637 il P. Maestro F. Tomaso Bargagnati da Fabriano, la bontà del quale così fù nota à questa Città, che non potè longo tempo scordarsi dell'integrità della sua persona; fù huomo zelantissimo nel suo Officio, di modo che senza verun rispetto humano levò molti abusi, né quali si trattenevano alcune qualificate persone;...

C. 35r

...questo pure s'ingegnò ingrandire questa Santa Inquisitione, con far fabricare una stanza dietro la Cancellaria, nella quale hoggidì habita il P. Vicario, morse qui, lasciando eterna memoria di sè stesso, e dietro a lui resse nel 1641 il P. Maestro F. Vincenzo Maria Vanini da Monte Santo [,] huomo di grandissima prudenza, e zelo, il quale con grande autorità, e considerazione mantenne l'Officio, et essendo a suoi tempi quivi carcerato un pittore, fù spedito con suo diffinitivo Decreto, premessa la debita Consulta ad abbellire questo Sant'Officio, somministrandoli però i colori, et altre cose necessarie, onde fece abbellire l'Inquisitione con varie pitture a guazzo, le quali decoravano tutta l'habitatione dell'Inquisitione; poi passato all'Inquisitione di Rimino, lasciò il governo nel 1645 al P. Maestro F. Agostino Ferrari da Correggio, huomo di gran zelo, e bontà, così comendato ancora dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale d'Este; fù...

C. 35v

...huomo diligentissimo nel suo Officio, levò molti abusi degl'Hebrei; non temè per levar questi pigliarla contro i Ministri della Curia Secolare; quasi per dieci Anni resse questo Santo Tribunale con somma integrità, e zelo, morse quivi dell'Anno 1656 e li successe nel 1657 il P. Maestro F. Giovan Battista Cassani da Lugo, quale tutto sé medesimo impiegò per sradicare le bestemmie, con dare quegli esempi opportuni, acciò ogn'uno s'astenga da queste enormitadi, ha sempre mantenuto in decoro l'Officio della sua Inquisitione, con tener bassi gli Hebrei, con levar i maleficii, et altre enormitadi, le quali le sono venute per le mani; fece ristaurare a spese de' Patentati l'Atrio dell'Ingresso di questa S. Inquisitione, con haverli fatto dipingere la Vita, Miracoli, Morte, e Martirio del Glorioso S. Pietro Martire Protettore, et benchè fosse avanzato all'Inquisitione di Modona dalla Santità di Nostro Signore, ottenne per maggior sua quiete d'esser raffermao...

C. 36r

...nel medemo posto di questa Inquisitione con particolar gusto, e soddisfazione di tutta la Città; successe à questo nel 1677 il P.F. Maestro Aurelio Torri da Rivalta di Monferrato, che diede con gran zelo molti esempi pubblici per freno degli Hebrei e de' malviventi; fornì di mobili la Santa Inquisitione, e fabricò nuove stanze al Casino di fuori, doppo lui seguitò nel 1682 il P. Maestro F. Cipriano Minuti da Cremona huomo di tutta integrità, prudenza, e zelo, che promosso alle prime Inquisitioni, diede luogo nel 1685 al P. Maestro F. Prospero Leoni da Parma, il quale doppo haver retto le prime Inquisitioni d'Italia, supplicò la Sacra Congregazione per esser promosso a questa di Reggio, con speranza di godere qui un poco di quiete; ma doppo pochi Anni conoscendo gl'Eminentissimi Signori Cardinali la necessità, che vi era di provvedere l'Inquisitione di Milano d'un huomo di grandissima integrità, prudenza, e zelo,...

C. 36v

...fissò gl'occhi sopra il medemo, e lo spedì contro suo genio à quella grande Inquisitione, lasciando per suo successore nel 1689 il P. Maestro F. Vincenzo Ubaldino da Fano, che esercitando il suo gran zelo, specialmente dentro de' sortileggi, fece dimostrazioni pubbliche à tenore de medemi, e promosso à maggiore Inquisitione, fù qui destinato nel 1696 il P. Maestro F. Angelo Guglielmo Molo da Como; la di cui bontà, dottrina, prudenza, e zelo non si puole abastanza descrivere; basti solo sapere, che havendo doppo alcuni Anni rinonciata l'Inquisitione, fù fatto Regente di Bologna, indi Provinciale, e finalmente Procuratore Generale dell'Ordine; Carica, che presentemente essercita con tutta ammirazione di Roma; nella di lui vacanza venne qui nel 1699 il P. Maestro F. Cesare Agosti da Corte Maggiore, soggetto di qualità si rare, che teneramente amato da tutta questa Città, e promosso a maggiore Inquisitione, seguitò doppo di lui nel 1701 il P. Maestro F. Giovanni Grisostomo Ferrari da...

C. 37r

...Castelnovo di Sarzana, il quale mostrò gran zelo à terrore de' malvivi, e tenne con freno di gran rigore in dovere l'Hebraica perfidia, dietro di cui seguitò nel 1705 il P. Maestro F. Ermes Giacinto Visconti della Famosa Famiglia de' Visconti di Milano, che promosso all'Inquisitione di Modona, e nel suo poco tempo, che ivi stette fece una Capellina tutta dipinta, per celebrarvi la Santa Messa, aggrandì tutte le porte della S. Inquisitione, e fece altre cose degne da par suo, e fece me D. Francesco Giuseppe Franchi suo Cancelliere sostituto, lasciò il luogo nel 1708 al P. Maestro F. Giacinto Pio Tabaglio da Piacenza, il quale nel breve tempo di sua dimora hebbe poco comodo di far conoscere il suo gran Spirito, del quale haveva dato saggio in alcune Cause rilevanti, doppo di lui fù dato Inquisitore, nel 1709 il P. Maestro F. Giovanni Agostino Ricci da Savona Autore di questa Narrativa, il quale havendo ritrovato l'Archivio disperso, e confuso, l'unì, e l'ordinò nel luogo dove pre...

C. 37v

...sentemente si ritrova, riunì la Compagnia de' Crocesignati col Santo Tribunale, mediante alcuni Capitoli stabiliti fra loro, et il dì 22 Aprile 1710 nella Sala del S. Officio tutti li Signori Patentati fecero il Voto, e presero dalle sue mani la Santa Croce; havendo fatto lo stesso il giorno avanti nell'Oratorio di detta Compagnia con li Fratelli della medema, fabricò la Cucinetta sopra il Salone del S. Officio, fece li due antiporti nella Sala, che per mancanza di porte non si poteva chiudere, provide del Quadro di S. Pietro Martire, ripiantò il Luoghetto del S. Officio, e fece molte altre spese per bisogno del medesimo Tribunale, con haver essercitato il suo debil Spirito nelle Cause, che gli occorsero. Finalmente prima che compisse l'Anno fù promosso all'Inquisitione di Tortona, e fu suo degno successore nel 1710 il P. Maestro F. Giacomo Francesco Zucchini da Faenza, che al suo arrivo rifiutò l'unione della Compagnia de' Crocesignati, che havevano tentato d'unirsi con Capitoli molto pregiudiciali al decoro del S. Tribunale, scacciò gl'Hebrei dalle botteghe, ch'erano avanti la Chiesa di...

C. 38r

...S. Paolo, sostenne i diritti del Sant'Officio contro le altre Curie massime Episcopale, lasciò diversi utensili per il bisogno di questo Sant'Officio, e nel termine di quattordici mesi fù promosso all'Inquisitione di Modona, havendo fatto diverse Cause, che capitarono nel detto tempo, lasciando per suo successore nel 1711 il P. Maestro F. Giovanni Filippo Monti da Fermo, havendo trovato, che in questo Sant'Officio non si sapevano quante, e quali Terre, Castelli, Ville, Chiese, et Hosterie, e Luoghi fossero soggetti à Vicari Foranei rispettivamente onde di molti Denuntianti s'ignorava sotto quell'Vicario Foraneo si stassero, ne si sapeva à chi scrivere, né quanti Editti bisognasse mandare in questo, ò in quell'altro luogo, quando occorreva; fece fare al Signor D. Francesco Franchi primo Cancelliere del Sant'Officio una distinta nota di tutto, e per maggiore chiarezza, e comodo fece fare colla penna in quadro grande la Geografia di tutta la Diocesi di Reggio, et altra Giurisdizione del Sant'Officio. Lasciò due coperte, overo

panni nuovi da letto ad uso di questo Sant'Of...

C. 38v

...ficio, e nel termine di sei mesi fù promosso all'Inquisitione di Modona, seguitò doppo lui nel 1712 il P. Maestro F. Giuseppe Maria Galli da Como, quale fece molte cause, et abiure anche pubbliche per esempio de' malviventi. E' dell'Anno 1710 alli 4 d'Agosto fù canonizzato da N.S. Papa Clemente Undecimo San Pio Quinto. In riconoscimento adunque di un tanto favore compartito da Dio, e dalla Santa Chiesa alla Religione Domenicana, ed à tutti i Fedeli, d'haver ascritto il Sommo Pontefice Pio Quinto nel Catalogo de' Santi: Domenica, che fù l'ultima del mese d'Agosto, doppo il Vespero, e la Salve Regina, nella Chiesa di S. Domenico fù cantato solennemente da Padri Zoccolanti il Te Deum [,] queste due Religioni solite per conventione tra loro itravenire nelle loro funtioni. Fù invitata perciò la pietà di tutti i Fedeli à concordarvi per ringratiarne l'Altissimo, et per impetrare la prottettione di detto Santo. E' nel 1712 alli II Dicembre, che fù in Domenica fù fatta una Processione da Padri Domenicani, P. Inquisitore e Signori Patentati dal Duomo alla Chiesa di S. Domenico con lo...

C. 39r

...stendardo di detto Santo riccamente addobbato, e prima benedetto in Duomo da Monsignor Vescovo Picenardi, l'ordine della Processione fù questo, precedevano li Padri Domenicani, con li P.P. Zoccolanti, dietro lo stendardo di S. Pio Quinto, ed infine il P. Inquisitore con li due Cancellieri, poi seguivano li Signori Consultori, e Signori Famigliari à due, à due, e poi tutti gli altri Signori Patentati con una torcia per uno in mano accesa di lire 4; e non meno di libre 3 cantandosi dalli detti Padri Salmii, et Hinni, e sotto di questo P. Inquisitore io D. Francesco Giuseppe Franchi rinunciai la Patente di Cancelliere, et essendo in progresso di tempo promosso dalla Sacra Congregazione all'Inquisitione di Parma, lasciò suo degno successore nel

1719 il P. Maestro F. Gioacchino Maria Mazzani da Cremona, e successe in suo luogo nel 1720 il P. Maestro F. Antonio Pozzoli da Lodi, e ne 1726 il P. Maestro F. Pietro Antonio Bagioni da Forlì. Questo Padre dopo l'havere fatto molte Cause spettanti al suo Santo Ministero, l'Anno 1733 giorno dell'Epifania di Nostro Signore...

C. 39v

...tenne al Sacro Fonte un Ebreo, eccone la Fede levata dal Libro Baptismale[:]

Die Martis septa Januarii 1733

Vincentius Maria, cuius cognomen Fedele Neophitus, antea vero Hebreus, nomine Salathiel ex coniugibus Lustrò Ottolenghi, et sua Ottolenghi Regiensibus, annum agens 49 circiter, ut dixit. Instructus fuit in Fide Orthodoxa ab admodum Reverendo Patre Joanne Grisendi Theologo Societatis Jesu, dum commoravetur apud D.D. Franciscum Parisetti Nobilem Regiensis; qui eum commensalem habuit, quoadusque die supra dicta more solito e Domo Cathecumenorum perrexit ad Cathedralè, in cuius Valeris exorcizatus fuit ad Illustrissimo D.D. Com: Oratio Savrati Archidiacono; Baptizatus inde ab Illustrissimo, et Reverendissimo D.D. Ludovico Forni Episcopo Regii, ac Principe apud Altare maius; decantato postea muscio Cantu Hymno Te Deum Laudamus. Patrinus fuit Reverendissimus P. Fr. Petrus Antonius Bagioni e Forilivi Dominicani Ordinis Inquisitor Generalis Regii, quem dum...

C. 40r

...supra dictam fiebat, omnes fore Sacrae Inquisitionis Consultores comitati sunt.

Ed indi fù promosso all'Inquisitione di Tortona, e successe in suo luogo nel 1733 il P. Maestro F. Tomaso Giacinto Mugrasca da Como, dal quale

molti riscontri si hanno della sua integrità, et ardore nel mantenimento della S. Fede, e soggiunto in suo luogo nell' 1737 il P. Maestro F. [Giacinto] Maria Longhi da Milano [suo predecessore in realtà fu Prospero Felice Agnesi dal 1736 al 1737], che doppo pochi mesi per la sua gran capacità, e merito fù promosso a maggior Inquisitione, e diede luogo nell' 1738 il P. Maestro F. Domenico Nicola Mora da Fermo, quale pocco si trattenne in questa Santa Inquisitione, mà per quel pocco resse Santamente il Tribunale con particolare gusto della Sacra Congregatione, la quale lo destinò Inquisitore di Tortona, e diede à [me] passare di questo Libro D. Giuseppe Cattabiani Sacerdote partecipante della Cattedrale di Reggio la patente di Vicario Foraneo di suo moto proprio, e seguìto a lui nell' 1739 il P. Maestro F. Pietro Martire Cassi [Cappi] da Parma qual pocco si trattenne in questa Inquisi...

C. 40v

...tione mà per lo spaccio di mesi sei fù destinato a maggior Inquisitione, e diede luogo nel detto Anno 1739 il P. Maestro F. Giuseppe Felice Agnesi da Crema [l'autore potrebbe confondersi con Prospero Felice Agnesi], la bontà del quale così fù nota a questa Città che non poté scordarsi della sua persona, egli mostro gran zelo, e tenne con freno di gran rigore in dovere l'Hebraica perfidia, ristaurò la Capelina per celebrarvi la S. Messa con farla dipingere, ornarla, e far tutti li suoi arredi dell'Altare della sudetta; fece le tre portiere tutte di panno verde che servono una all'uscio dell'anticamera, le altre due ali uscii della Sala con il tapeto simile alla tavola grande di detta ed'il [tetto] ad'uso del Sant'Officio. Mà essendo egli quasi sempre infermo ed aggravato dal male di gotta doppo mesi 8 continui fù costretto lasciar le sue ossa qui il giorno veniente del 24 Luglio 1743 sù le ore sette, e meza doppo della quale fù portato in Chiesa, e da P.P. li fù cantata la Messa de Requiem avanti il mezo giorno, e sù le hore 22 fù portato processionalmente per la strada de' Signor Conte Ferrarini, che vā à Santa Maria del Carmine,...

C. 41r

...e proseguendo à S. Giacomo, e per la strada maestra di Porta S. Croce, ed'indi restando per la strada che v`a à S. Domenico, accompagnato dalla Confraternita di S. Domenico, e da R.R. P.P. Zoccolanti, e P.P. Domenicani à due à due cioè un Zoccolante, ed'un Domenicano, ed indi seguendo il Cadavere con torcie accese, e quattro Consultori Canonisti, che tenevano i fiocchi della Coperta del Cataletto in mano destra al medemo seguivano li Consultori Teologhi, e Legali, doppo de' quali seguiva il P. Vicario del S. Ufficio con il proprio Consultore Frate di S. Domenico et altri due Consultori uno Frate di S. Agostino, e l'altro Frate de' Servi, dietro à questi li due Notari del S. Ufficio, poscia l'altri tutti, cioè Famigliari, Vicarii, Mandatarii, (tutti con torcie accese di libre 4 per cada una [...]che havessero dato sepoltura al detto P. Inquisitore) e proseguì in suo luogo nell' 1743 il P. Maestro F. Bonaventura Maria Grossi da Savona huomo di gran sapere, e bontà, ed in termine di mesi tre fù promosso dalla Sacra Congregatione à maggior Inquisitione, e seguitò doppo di lui in detto Anno 1743 il P. Maestro F. Pietro Martire Cangiasi...

C. 41v

...da Modona [successivamente a questo Inquisitore, la carica fu ricoperta da Francesco Maria Ratti da Tortona (1748-1750), Giovanni Domenico Volta da Como (1750-1759), Carlo Tommaso De Angelis (1759-1761), Carlo Giacinto Angeli da Trento (1761-1762), Pier Antonio Bossi (1762-1763) ed infine Carlo Giacinto Belleardi (1763-1780)⁴²].

⁴² G. TRENTI, *I Processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale e analitico, 1489-1784*, introd. P. PRODI, presentazione A. SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, p. 316.